Il fatto è accaduto a Napoli all'interno del Cotugno
L'uomo era ormai allo stato terminale della malattia

Malato di Aids muore di overdose in ospedale

Un ultima maledetta dose Angelo Di Roberto, 31 anni, tossicodipendente affetto da Aids conclamato, è morto nel suo letto di ospedale dopo essersi iniettato una dose di eroina Era ricoverato dal 30 luglio scorso al Cotugno perché le sue condizioni erano peggiorate Sono stati gli infermieri del reparto a trovarlo senza vita nella sua stanza Nelle corsie – denuncia il personale – circolano spacciatori che riforniscono i pazienti

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI Eroina in corsia Al Cotugno l'ospedale di Napoli per la cura delle malattie infettive Al secondo piano di questo nosocomio c'è il reparto per la cura dei malati di Aids In questo reparto un uomo di 31 anni Angelo Di Roberto nato a Napoli ma residente a Pozzuoli è morto ucciso dall'ultima dose di eroina la droga che lo aveva lentamente ucciso nel corso di questi anni e che gli era costata anche l'infezione da Hiv

Una morte silenziosa la sua Senza un lamento Il cadavere è stato scoperto dagli infermieri qualche ora dopo il decesso Quando non c'era più nulla da fare Sul braccio sinistro Angelo aveva ancora legato il laccio emostatico che gli era servito per iniettarsi l'ultima dose

L'ultima dose

Nessun dubbio per gli infermieri nessun dubbio per il medico di guardia La morte è stata provocata dalla dose di eroina Una dose troppo forte oppure tagliata male Il fisico del ragazzo era talmente debilitato che non avrebbe sopportato neanche una dose minima Ma queste sono solo ipotesi È stata disposta per stamattina l'autopsia in modo da chiarire in maniera definitiva e senza ombra di dubbio le cause del decesso del ricoverato

Viveva di droga Angelo Di Roberto era un «cliente» fisso del Cotugno Era stato ricoverato numerose volte nel reparto destinato ai malati di Aids «Dopo degenze di qualche giorno era stato sempre dimesso» racconta il personale in servizio ieri sera L'ultima volta era arrivato in ospedale il 30 luglio scorso «Le sue condizioni erano abbastanza serie Di Roberto era affetto da Aids conclamato – racconta uno dei medici di guardia nel nosocomio specializzato nella lotta alle malattie infettive – era per dirla in parole povere allo stato terminale della malattia» Era stato perciò sistemato in una cameretta a due letti ma il secondo era rimasto vuoto

Per un attimo c'è stato un giallo accanto al letto non è stata trovata la siringa usata per iniettarsi la dose Ma la polizia dopo qualche accertamento ha ricostruito così la morte del giovane Di Roberto è andato in bagno si è iniettato la dose mortale e poi ha gettato via la siringa Poi sentendosi male si è sdraiato sul letto non riuscendo neanche a slacciarsi il laccio dal braccio sinistro

Un «giallo» che va risolto al più presto è invece quello che riguarda il possesso della droga Gli investigatori fanno due ipotesi a questo riguardo La prima la più logica è quella che il malato abbia ottenuto la droga comprandola da qualcuno che è venuto a trovarlo in ospedale la seconda plausibile ma meno credibile è che al momento del ricovero il giovane abbia portato qualche dose con se per evitare le «crisi» di astinenza

Non è una novità quella di pazienti che vengono riforniti di droga dall'esterno fin dentro il nosocomio La presenza di spacciatori è risaputa da tutti Il personale medico ed infermieristico lo ha denunciato più volte come ha denunciato più volte di aver trovato all'interno dei bagni lacci emostatici e siringhe monouso

Non è esclusa nemmeno un ultima possibilità E cioè che Angelo di Roberto potrebbe aver deciso di uccidersi una «morte dolcissima» per sfuggire ad un futuro inesistente e doloroso Comunque è morto con la sostanza che lo aveva reso schiavo almeno quindici anni fa e dalla quale non s'era mai più liberato

Il cortile dell'ospedale Cotugno di Napoli

Fra spacciatori, eroina e malati

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI Il Cotugno a Napoli lo conoscono tutti È entrato persino nei modi di dire come sinonimo di malattia infettiva Il «grande pubblico» lo scoprì nel 1973 quando alla fine di agosto a Napoli scoppiò il colera Questo ospedale divenne il punto di riferimento per tutti Da qui partì anche il segnale di cessato allarme Il Cotugno è l'ospedale per la cura delle malattie infettive più importante del mezzogiorno ma la sua struttura è andata sempre più decadendo Ieri la morte di un paziente per overdose in corsia Non era mai successo prima in queste stanze forse non era mai successo in una corsia di un ospedale che un paziente morisse per overdose»

La droga

«La droga? Qui la spacciano nelle corsie Lo abbiamo denunciato più volte più volte abbiamo trovato nei bagni lacci emostatici siringhe monouso usate per iniettarsi una dose La direzione sanitaria e la direzione dell'azienda ospedaliera hanno chiesto più volte l'istituzione di un posto di polizia inutilmente La vigilanza? È affidata a guardie giurate Fanno quel che possono!» Un infermiere sintetizza una situazione drammatica È situato in alto sulla collina che domina Napoli Non è una brutta struttura Dappertutto si notano i segni di una «antica fierezza» e di una lunga decadenza

Non è la prima morte «violenta» al «Cotugno» Qualche mese fa un ragazzo ricoverato al terzo piano si era lanciato dalla finestra sotto gli occhi della madre Era in crisi di astinenza era finito in ospedale per una malattia infettiva contratta proprio attraverso una siringa passata di mano in mano di braccio in braccio Non aveva più la sua dose e in preda al desiderio di averne si lanciò nel vuoto sfracellandosi al suolo Anche a lui come ad Angelo Di Roberto era stata diagnosticata l'infezione da Hiv anche se per quel povero suicida non si era arrivati alla fase conclamata

Marzo è stato un mese terribile per i medici del Cotugno e per il personale paramedico All'inizio del mese un medico venne preso a pugni e calci da un tossicodipendente Il giorno di S Giuseppe gli ammalati effettuarono una rivolta Porte e finestre finirono in frantumi i carrelli che portavano il cibo furono lanciati assieme alle vettovaglie dalle finestre Arrivarono giornalisti e televisioni I malati di Aids quelli che si autodefiniscono «senza speranza» protestarono davanti ai microfoni e ai taccuini Il cibo è migliorato La qualità della vita no

Il posto di polizia

Oggi non si riesce a parlare con il medico di guardia È impegnato con i malati Non potrebbe aggiungere altro a quanto non c'è stato già detto Vivere e lavorare in un ospedale che sembra essere l'ultimo girone dell'inferno non è semplice «Basterebbe poco un posto di polizia La presenza delle forze dell'ordine spaventerebbe la maggior parte dei malintenzionati che circolano per i reparti» ci dice un infermiere Dalla Questura non arriva nessuna risposta La decisione di istituire un posto di polizia in ospedale non spetta certamente solo a loro e poi al Cotugno non c'è un pronto soccorso Quindi «Ma questo posto è peggio di un pronto soccorso – ci racconta un malato «normale» – bisogna stare con gli occhi aperti non bastano i guai che abbiamo per conto nostro»

Gli spacciatori chi sono? Chi entra in corsia a rifornire di dosi i ricoverati? Ci sono solo silenzi Di certo la droga entra e lo fa dalla porta principale tutti sanno ma nessuno parla «Ti racconto io chi spaccia se non dici chi sono La «roba» qua dentro la spacciano talvolta gli stessi malati talvolta gente che viene a trovarli Se accenni ad un minimo di protesta ti dicono chiaro e tondo che ti pungono con una siringa infetta e per te è finita Non sono minacce buttate al vento Non hanno paura di nessuno Ed allora stai zitto» Morire essere «infettati» non piace a nessuno

Eppure medici direttore sanitario infermieri hanno protestato tante volte Tante volte hanno trovato il coraggio di denunciare quello che avveniva all'interno di questo grande ospedale Finora purtroppo senza risultato

Sono stati esclusi tutti i cavalli più forti

Siena, un palio senza favoriti

Nessun favorito, tutti favoriti? Il risultato dell'assegnazione dei cavalli del palio di Siena, avvenuta ieri mattina, non consente di indicare le contrade con maggiori possibilità di vittoria Eliminati tutti i cavalli più forti per creare un lotto omogeneo Si annunciano determinanti le monte dei fantini che saranno decise in questi giorni Grave incidente ad un cavallo nelle corse di prova È stato subito operato in una clinica nei pressi di Siena

AUGUSTO MATTIOLI

■ SIENA Un palio indecifrabile davvero Il risultato della tradizionale tratta di ieri mattina per l'assegnazione dei cavalli alle contrade partecipanti *non consente* indicazioni sui favoriti Almeno per il momento non è possibile capire qual è il soggetto più forte tra i dieci che i capitani delle contrade hanno scelto

Secondo un criterio che a molti contradaioli non è piaciuto sono stati eliminati i cavalli più forti in modo da creare un lotto omogeneo E anche le corse che hanno preceduto l'assegnazione durante le quali un cavallo si è infortunato gravemente all'anteriore destro non hanno offerto particolari elementi di giudizio Solo il giorno del palio il 16 agosto dopo le varie corse di prova che si correranno la mattina e la sera, si saprà qualcosa di più sulle caratteristiche dei cavalli sulla loro adattabilità al percorso di Piazza del Campo sulla loro prontezza in fase di partenza In questo quadro quindi conteranno in maniera determinante le decisioni riguardo le monte Tutto ruoterà attorno a Salvatore Ladu detto Cianchino Giuseppe Pes detto Il pesse Andrea De Gortes detto Aceto il fantino che ha fatto la storia del palio di Siena negli ultimi 25 anni Massimo Coghe detto Massimino, Silvano Vigni detto Bastiano

Tra i dieci cavalli solo due hanno già partecipato a precedenti edizioni del palio di Siena Pippinella andata in sorte alla contrada della Torre e Naomy alla Civetta Avvantaggiate rispetto agli altri animali da una maggiore esperienza, ma niente di più E per questo sia nella Civetta sia nella Torre che non vincono da molti anni la prima dal 1979 la seconda addirittura dal 1961 le speranze di una vittoria sono più forti che in altre contrade Gli esperti di cavalli che a Siena non mancano sostengono che anche Trionfale baio di sei anni e Bella Speranza baio di cinque ambedue purosangue rispettivamente andati in sorte alla contrada del Nicchio e al Leocorno hanno buone possibilità di adattamento

Ma ecco il quadro completo dell'assegnazione Giraffa Davina purosangue di 7 anni baio Nicchio Trionfale purosangue di 6 anni baio Lupa Mar-kelly 5 anni grigio Drago Soave sauro 4 anni Torre Pippinella 8 anni sauro Istrice Samurai 4 anni grigio Aquila Volta Volta 4 anni baio Selva Quillero de Sedini 6 anni baio Civetta Naomy 7 anni baio Leocorno Bella speranza *5 anni baio*

La manifestazione senese è iniziata con il grave incidente alla cavallina Ardara mezzo sangue di cinque anni Nel corso della seconda prova di selezione alla curva del Casato pur non essendo in un momento di particolare sollecitazione agonistica è «volata di quarto» Molto probabilmente il fantino per farla curvare ha fatto un movimento brusco che ha provocato la caduta La cavallina si è rialzata con il radio dell'anteriore destro fratturato Ha corso per un centinaio di metri poi si è fermata Subito è stata soccorsa dai veterinari comunali che le hanno applicato un meccanismo per bloccare l'arto infortunato L'animale anestetizzato sul posto è stato poi caricato su un camion per cavalli e subito trasportato alla clinica veterinaria per essere sottoposto ad un intervento

Anziana precipita nella tromba dell'ascensore in casa di riposo

La porta dell'ascensore si apre, un passo avanti e invece del pavimento, il vuoto. Un'anziana ospite di una casa di riposo nei dintorni di Arezzo è morta ieri precipitando nella tromba dell'ascensore. Angiola Goretti, 88 anni, era andata a trascorrere quindici giorni in compagnia della sorella Sabatina che da anni vive nella casa per anziani «San Romualdo» a Pratovecchio. Le due sorelle erano andate a fare un giro al piano di sotto della palazzina Sabatina e entrata per prima nell'ascensore ed ha subito premuto il pulsante per andare al piano superiore dove si trova la sua camera Angiola rimasta indietro, ha trovato la porta automatica aperta e si è affrettata a salire anche lei, ma l'ascensore invece era già partito ed è precipitata nel vuoto da un'altezza di circa sette metri Il suo corpo senza vita è stato ritrovato al piano terra, nel vano di sicurezza sotto il pianale dell'ascensore. Sul perchè la porta sia rimasta libera anzichè bloccarsi indaga ora la Procura di Arezzo.

L'aveva gettata il nonno in un dirupo in provincia di Potenza

Salva la bimba della scarpata

■ Sta bene adesso la neonata di San Martino d'Agri gettata in un dirupo dal nonno materno e salvata dai carabinieri La bambina è stata dimessa venerdì scorso dal reparto immaturi dell'ospedale San Carlo di Potenza dove era stata ricoverata in gravi condizioni subito dopo il ritrovamento 18 luglio E nel frattempo è stata affidata all'Ipai istituto provinciale di assistenza all'infanzia Anche se la decisione è ora impugnata dalla madre una ragazza di diciotto anni Fiorella Andriulo che si trova in carcere insieme al genitore per tentato omicidio

Le sue condizioni di salute sono buone – dice Liliana Rinaldi la suora che è stata nominata tutrice della piccola dal Tribunale dei minori [illegible] e tutte le operatrici le religiose [illegible] attenzione [illegible] La decisione di affidare la neonata all'istituto [illegible]

[illegible] della ricostruzione della vicenda fatta dagli investigatori Fiorella Andriulo avrebbe partorito da sola nel bagno di casa Poi subito dopo il parto avrebbe messo con le proprie mani la piccola in un sacchetto di plastica Sarebbe stata la nonna Donata [illegible] a consegnare la busta al marito Angelo Andriulo incaricandolo di disfarsene L'uomo l'avrebbe quindi buttata nel dirupo dove la piccola è stata trovata dai carabinieri Una versione questa che viene però contestata dalla ragazza madre [illegible]

Ha invece avuto un epilogo ulteriormente tragico la vicenda [illegible] le bambine cadute in una buca dello stagno di Sant'Antioco in Sardegna mentre nuotavano [illegible] [illegible] Alessandra Carta 13 anni ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari Alessandra non si era mai ripresa dal coma e alla fine ha cessato completamente di respirare Intanto sono stati denunciati dai carabinieri per omissione di soccorso e omicidio colposo i due medici del pronto soccorso di Carbonia [illegible] Luigi Carta [illegible] Villa Massargia [illegible] [illegible]

Sardegna, morto imprenditore. I sintomi: febbre e bolle anche sotto mani e piedi

Attenti alle zecche, punture letali

DELIA VACCARELLO

■ ROMA Attenti alle zecche il loro morso provoca una particolare malattia La rickettiosi detta anche febbre bottonosa o del Carducci una patologia che in alcuni casi anche se eccezionali può portare alla morte L'ultima vittima di una puntura dell'insidioso insetto è un imprenditore sardo di [illegible] anni [illegible] morto due giorni fa Due settimane fa aveva accusato una febbre elevata ed è stato [illegible] [illegible]

conseguenze mortali che si possono avere o perché non subito viene diagnosticata la rickettiosi (e può succedere anche perché chi ne è colpito non capisce le differenze che la distinguono da una consueta febbre) o perché si presenta con un decorso fulminante o ancora perché tra le complicazioni può portare anche la meningite «La rickettiosi inizia con una febbre molto elevata – dice il dottor Carlo Struglia infettivologo allo Spallanzani nosocomio romano specializzato in malattie infettive – che può superare i trentanove gradi Il corpo viene coperto in maniera diffusa da un esantema maculo papuloso emergono cioè sulla pelle numerose bollicine rosse un po' sollevate che possono somigliare a punture di zanzare Ancora [illegible] sono due caratteristiche non sempre note a medici generici ma conosciute dagli infettivologi che rendono facilmente individuabile la malattia «Qualcuna di queste bollicine di presenta anche sotto le palme delle mani e sotto le piante dei piedi – aggiunge il dottor Struglia – circostanza piuttosto unica che fa riconoscere subito la malattia Ancora non sempre ma spesso nel punto in cui la zecca ha succhiato la Rickettsia conorii cioè il microbo da cui trae nome la malattia si forma un'escara una specie di brufolo che al tondo diventa tutto nero

La zecca però di norma non attacca l'uomo «Certo si trova nel pelo dei cani – aggiunge il dottor Struglia – sulle pecore ma anche nei cespugli nei parchi o anche nelle ville nel periodo che va da maggio ad agosto quando la zecca si riproduce può trovarsi un po' ovunque e certo saltare anche sull'uomo

Anche se diffuse in modo omogeneo nel territorio del nostro Paese le zecche hanno fatto più vittime in Sardegna L'estate dell'anno scorso c'è stata registrata nel Sulcis in provincia di Cagliari una vera e propria emergenza zecche con due morti e 32 persone ricoverate nel reparto di medicina dell'ospedale di Carbonia Per combattere le zecche la cui presenza è dovuta in particolare al randagismo animale le amministrazioni comunali sarde hanno deliberato numerosi provvedimenti tra cui quello di vietare il pascolo e il passaggio delle greggi all'interno dei centri abitati In seguito il comune di Carbonia dopo l'invasione dello scorso estate ha deciso di infliggere multe fino a un milione di lire ai cittadini che non ripuliranno i cortili dalle erbacce I proprietari di cani e altri animali inoltre saranno obbligati a custodire scrupolosamente i propri animali affinché non diventino veicolo involontario di trasporto delle zecche e di altri parassiti Analoghi provvedimenti sono stati presi anche dalla giunta comunale di Orroli